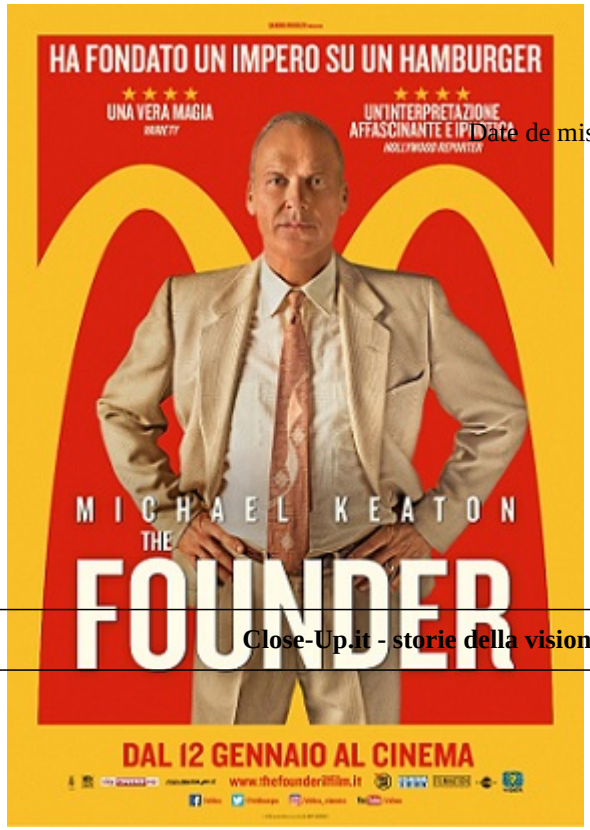
Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/the-founder

The founder

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : martedì 17 gennaio 2017

Close-Up.it - storie della visione

"Perseveranza!"

- Ray Kroc

La storia del venditore Ray Kroc non è solo l'ennesima ricostruzione del successo di un uomo che ha saputo fondare un impero multimilionario giocando e scommettendo su se stesso e sul proprio intuito con perseveranza, cinismo e una buona dose di fortuna. Senza ombra di dubbio alcuno, la vita realizzata di Ray Kroc rappresenta lo zenith, la personificazione ultima del Sogno Americano. Dopo di lui, per lungimiranza e risonanza, trova posto solo **Mark Zuckerberg**, genio ideatore di Facebook, a oggi , la più grande macchina fabbrica soldi esistente al mondo.

Se del papà di Facebook se ne sono già occupati **David Fincher** (in cabina di regia) e il genio **Aaron Sorkin** (sceneggaitura), confezionando un film (*The social network*) che, più che un semplicistico biopic, assume i contorni di un saggio cinematografico sull'ultimo stadio del moderno capitalismo, per *The founder* è stato chiamato **John Lee Hancock**, già autore del pregevole, ma non eccelso, *Saving Mr. Banks*. Hancock è un regista che sa bene come maneggiare una storia di una certa caratura e, assistito in scena da un **Michael Keaton** rinato e straripante da tre anni a questa parte (brucia ancora il mancato Oscar come attore protagonista per il quale era candidato con il sontuoso *Birdman*), il cineasta di Longview torna indietro fino agli anni Cinquanta per narrare la rinascita di un uomo abbandonato a una vita incerta e senza apparenti sbocchi professionali, che vende la sua anima alla fama e al dio denaro per potersi sentire importante e realizzato. Sentirsi se stesso.

Ray Kroc, infatti, non ha inventato il McDonald's. Lo ha dapprima conosciuto, durante un viaggio per affari, fino in California, quando posa lo sguardo incredulo e già rapito su un modesto chiosco di hamburger appartenente ai fratelli Dick e Mac McDonald (**Nick Offerman** e **John Carroll Lynch**), stupito dall'efficienza maniacale di gestione, al contrario di quella raffazzonata e priva di logica che offrivano i drive-in all'epoca; in seguito, con insistenza, è riuscito a convincere i fratelli a formare una società, puntando sull'affiliazione, con l'obiettivo di espandere il marchio e l'efficienza del McDonald's al di fuori della mite San Bernardino; infine, col fiato della banca sul collo, una pesantissima ipoteca sulla casa e un desiderio irrefrenabile di spingersi sempre più in la, Ray Kroc si affida all'esperienza di un promotore finanziario, che lo indirizzerà verso l'acquisizione di beni sul mercato immobiliare, decuplicando i ricavi della società, con la conseguente estromissione perfino oltre i limiti della legge dei fratelli McDonald (pagherà profumatamente un avvocato per far scomparire i vincoli contrattuali stipulati con i due soci). La querelle finisce con un risarcimento a Dick e Mac McDonald, altri accordi infranti sulle royalties e la definitiva esplosione di fama e fortuna di Mr. Kroc, l'imperatore dei fast-food.

Ray Kroc non è un'intellettuale, non ha particolari talenti ingegneristici o artistici, ma ha tutto quello che gli occorre per diventare uno degli uomini più ricchi al mondo: uno spiccato senso per gli affari e tanta intraprendenza. Tuttavia è un uomo cinico ed egoista e Hancock sa bene che il suo percorso di formazione (o di distruzione spirituale) lo priverà di tutti gli elementi positivi e negativi che lo hanno accompagnato fino al momento di massima incertezza, quello stesso momento in cui decide di svendere se stesso agli affari ("*In affari si è come in guerra!*" dirà per telefono a un arrabbiatissimo Mac McDonald), per essere finalmente se stesso: oltre al sodalizio con i due fratelli, Ray abbandona la scontenta moglie Ethel (**Laura Dern**) chiedendo il divorzio, lasciandole tutto quello che ha, "*ma non una singola azione del McDonald's!*"; Hancock lo veste in abiti scuri, marcando il passaggio al lato oscuro con accuratezza, senza mai esagerare, lasciando che sia la figura usurpatrice e cannibale di Ray Kroc a lasciare indignato lo spettatore.

Più che un film sulla trasfigurazione del Sogno Americano, *The founder* è la storia di un uomo che è riuscito a trovare un modo per poter vivere della sua stessa ambizione, anche a discapito del prossimo, facendo terra bruciata tutt'intorno a sè: sappiamo già come andrà a finire, ma Kroc/Keaton si atteggia già dalle prime battute del film come un arrivista, un predominatore, grazie a una posa rapace che esprime tutta l'ambiziosità di un individuo a tratti animalesco, ogni volta che si protende verso l'interlocutore inarcandosi in avanti, poggiando il piede sul paraurti di

Copyright © Close-Up.it - storie della visione

un'auto, o su una sedia, minaccioso e aggressivo, desideroso di arrivare a mettere le mani su tutto, prima di tutti; così, se uno dei caratteri predominanti della catena McDonald's era il rigoroso attestato di qualità sui prodotti venduti, Kroc finisce col rinunciare anche a esso, sostituendo il composto naturale del frullato, con uno in polvere, umiliando addirittura i fratelli McDonald, ostinati a rifiutare tale scelta, quando invia loro un pacchetto contente una busta del prodotto in polvere, a certificazione del suo successo commerciale; infine se Ray Kroc è dapprima costretto a inseguire gli altri, per convincerli ad acquistare i suoi prodotti, mostrandosi avvilente e petulante, una volta realizzato il suo Sogno, appare sfuggente e incurante del mondo che lo circonda (non degna di uno sguardo un cronista, a cui lascia di sfuggita il suo biglietto da visita).

Ray Kroc non è un uomo che è riuscito a segare le sbarre della propria prigione professionale grazie all'ingegno e all'acume, ma rubando idee altrui e rimodellandole secondo i propri interessi espansionistici: questo racchiude il pensiero di Hancock su uno stile di vita, quello dei cercatori di fortuna, aberrante e senza controllo, addirittura volgare, sicuramente nocivo per i piccoli imprenditori. Ray Kroc è l'americano che ce l'ha fatta, a discapito dei suoi colleghi e dei fruitori del suo stesso servizio. Ray Kroc è l'anima nera dell'America che non offre da mangiare, ma divora e cannibalizza tutto quello che riesce a trangugiare.

The founder segue comunque gli stilemi del più classico dei biopic, lasciando sullo sfondo il contesto storico passato e "presente" (la depressione e gli anni del boom sono solo accennati o lasciati all'intuito dello spettatore), concentrandosi maggiormente sulla figura di un magnetico protagonista; scivola su un paio di ellissi mal gestite, ma si adatta per forma a una tavolozza di colori pastello slavati in tono con lo stile dell'epoca. Un film che riesce in pieno nel suo intento, fruibile e salvo da didascalismi. A pensarci bene, chi altri se non un uomo con un cognome che richiama onomatopeicamente il suono delle patatine e graficamente il nome del coccodrillo poteva riuscire in ciò in cui è riuscito Ray Kroc?

Post-scriptum :

(The founder); **Regia**: John Lee Hancock; **sceneggiatura**: Robert D. Siegel; **fotografia**: John Schwartzman; **montaggio**: Robert Frazen; **musica**: Carter Burwell; **interpreti**: Michael Keaton, Nick Offerman, John Carroll Lynch, Linda Cardellini, Patrick Wilson, B. J. Novak, Laura Dern, Justin Randell Brooke, Kate Kneeland; **produzione**: FilmNation Entertainment, The Combine; **distribuzione**: Videa; **origine**: U.S.A., 2017; **durata**: 115'

Copyright © Close-Up.it - storie della visione